

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici

23  
2020

*Direttore responsabile*

Gioacchino STRANO

*Comitato di direzione*

Rosario GIORDANO

Maria INTRIERI

Katia MASSARA

*Comitato di redazione*

Francesco CAMPENNI

Benedetto CARROCCIO

Oscar GRECO

Yuri PERFETTI

Edoardo QUARETTA

Maria Luisa RONCONI

Mariarosaria SALERNO

Renato SANSA

Giuseppe SQUILLACE

Attilio VACCARO

Antonio ZUMBO

*Comitato scientifico*

Maurice AYMARD

École des Hautes Études en Sciences Sociales

Carlo CARBONE

Università della Calabria

Jesper CARLSEN

Syddansk Universitet

Alessandro CRISTOFORI

Università di Bologna

John DAVIS

University of Connecticut

Giovanna DE SENSI SESTITO

Università della Calabria

Irene FOSI

Università di Chieti-Pescara

Manuela MARI

Università di Cassino e del Lazio Meridionale

Roberto MOROZZO DELLA ROCCA

Università degli Studi Roma Tre

Marta PETRUSEWICZ

Università della Calabria

Claudio ROTELLI

Sapienza Università di Roma

Jean-Luc VELLUT

Université Catholique de Louvain

Boghos LEVON ZEKIYAN

Università Ca' Foscari di Venezia

Università della Calabria  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia

AIÓNOS

Miscellanea di studi storici



Rivista di storia, storiografia, culture e documentazioni dall'antichità all'età contemporanea, fondata dal Dipartimento di Storia nel 1981. La rivista propone un approccio diacronico e interdisciplinare, in un'ottica che dal Mediterraneo, occidentale e orientale, si allarga verso il resto dell'Europa, l'Atlantico e l'Africa.

Articoli e recensioni da pubblicare devono essere inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Giocchino Strano, nella forma definitiva, adeguata alle norme tipografiche della rivista, via email (allegando il testo nei formati Word e pdf).

Ciascun contributo ricevuto per la pubblicazione, preventivamente esaminato dai comitati interni, sarà sottoposto, in forma rigorosamente anonima, alla valutazione di *referee* scelti fra studiosi, italiani e stranieri, dello specifico ambito disciplinare.

I libri inviati per recensione saranno segnalati in un'apposita rubrica (*Libri ricevuti*) e potranno essere oggetto di schede bibliografiche o di recensioni.

Anche i libri vanno inviati alla Redazione, all'attenzione del prof. Giocchino Strano.

Sede della Redazione:  
Dipartimento di Studi Umanistici — Sezione di Storia  
Università della Calabria  
via Pietro Bucci (Cubo 28B)  
87037 Rende (CS)  
redazionemiscellanea@gmail.com



**Aiônos**  
Miscellanea di Studi Storici

23

2020





©

ISBN  
979-12-80414-89-2

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 26 APRILE 2021

# Indice

## **Storia e storiografia antica, tardoantica e bizantina**

- 11 Rosarno, Pian delle Vigne (*Medma*): la ceramica a vernice nera dalla Centrale Sip (scavo 1977)  
*Alessandra Casalicchio*
- 33 Per un Lessico Iconografico Monetale: gli attributi di ΓΕΛΑΣ tra incertezze sul futuro e promesse di salvezza  
*Benedetto Carroccio*
- 63 A proposito delle relazioni fra Arabi e Bizantini in Calabria (IX–XI secolo)  
*Gioacchino Strano*
- 95 Remarks on the Dating of the *Cadaster of Thebes*  
*Stavros G. Georgiou*

## **Percorsi di storia medievale e moderna: Europa e area mediterranea**

- 111 La « nova fabbrica » del Borgo Vilhena a Malta nel XVIII secolo  
*Giannantonio Scaglione*

## **Mondi contemporanei: Europa, Africa, Mediterraneo**

- 143 Una pionieristica battaglia per il diritto universale alla salute. La rivolta di Benestare del 1906  
*Oscar Greco*
- 165 Socialismi in Africa subsahariana. Ideologie e prassi politiche fra Europa e Africa nel secondo dopoguerra  
*Carlo Carbone*

- 201 *L'art de raconter. Récits de vie* di artisti congolese della diaspora  
*Rosario Giordano*
- 229 Attraverso i luoghi della migrazione. Note di un'esperienza di  
ricerca sulla mobilità in Italia  
*Edoardo Quaretta*
- 243 Dalla strada ai musei. Un archivio web di pittura popolare congolese  
(Collection Jewsiewicki 1968–2005: [www.congoartpop.unical.it](http://www.congoartpop.unical.it))  
*Concetta Conforti*

### **Recensioni**

- 281 ROBIN CORMACK, *Byzantine Art*, Second Edition, Oxford University  
Press, Oxford 2018, pp. 253  
*Gioacchino Strano*
- 285 ROBERT G. OUSTERHOUT, *Eastern Medieval Architecture. The Building  
Traditions of Byzantium and Neighboring Lands*, Oxford University  
Press, Oxford 2020, pp. 783  
*Gioacchino Strano*
- 291 ALESSANDRO SILVESTRI, *L'amministrazione del regno di Sicilia. Cancelleria,  
apparati finanziari e strumenti di governo nel tardo medioevo*,  
Roma, Viella, 2018, pp. 496  
*Riccardo Berardi*

### **Segnalazioni Bibliografiche**

### **Gli autori**

### **Norme redazionali della rivista**



STORIA E STORIOGRAFIA ANTICA,  
TARDOANTICA E BIZANTINA



## Rosarno, Pian delle Vigne (*Medma*)\*

La ceramica a vernice nera dalla Centrale Sip (scavo 1977)

ALESSANDRA CASALICCHIO

Allo stato attuale della ricerca archeologica, Medma offre notizie e dati piuttosto frammentari e discontinui per una ricostruzione storica e archeologica, che possa ritenersi esaustiva<sup>1</sup>. L'impianto dell'antica subcolonia locrese non è stato oggetto di indagini sistematiche, anche a causa, in molti casi, della sovrapposizione dell'attuale Rosarno sulla città antica, della quale non è stato finora possibile riconoscere l'intera estensione. Medma, fondazione "gemella" di *Hipponion*<sup>2</sup>, venne dedotta sulla costa tirrenica alla fine del VII sec. a.C. o agli inizi del VI sec. a.C.<sup>3</sup>, nell'ambito della politica di espansione della *polis* locrese per ampliare i confini del proprio territorio<sup>4</sup>.

Mentre risultano scarsi i dati sulla fase arcaica della città, sono state individuate diverse tracce archeologiche che hanno permesso di individuare un'intensa fase di frequentazione, con una regolare organizzazione urbanistica orientata N/NE–S/SW, sul Pian delle Vigne tra la fine del V e la metà del IV sec. a.C. Le aree, che hanno restituito tracce di strutture murarie attribuibili ad unità abitative, sono in proprietà Scarano<sup>5</sup> (a sud del Cimitero),

\* Desidero ringraziare il Dott. Fabrizio Sudano, Delegato del Direttore Generale avocante della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Reggio Calabria e provincia di Vibo Valentia, nonché Direttore del Museo Archeologico di Medma (Rosarno, RC), per avermi offerto la possibilità di condurre lo studio di questi materiali e per il supporto logistico e scientifico. Inoltre, un caloroso ringraziamento va rivolto a tutto il personale del Museo per la cortese disponibilità e per l'ospitalità dimostrata. Una particolare riconoscenza va a Maurizio Paoletti per i suoi preziosi consigli in ogni fase di studio e di stesura del contributo.

1. Si rimanda a: PAOLETTI 2001, pp. 1–51, per una consistente raccolta bibliografica su Medma; PAOLETTI–SETTIS 1981.

2. CASALICCHIO–PAOLETTI 2019, p. 901.

3. Thuc., 5, 5, 3; Ps. Scymn., 308. Si rimanda anche a IANNELLI ET ALII 2012, pp. 858–872; 879–885. LUBERTO 2017, p. 6; pp. 18–19. Settis fa risalire la fondazione della città almeno al secondo quarto del VI sec. a.C. La Luberto propone, in base all'analisi dei materiali provenienti dal Campo Sportivo di Rosarno, una cronologia più alta della fondazione della subcolonia di Locri (VII sec. a.C.), non nel periodo coevo alla fondazione della vicina *Hippion*.

4. LUBERTO 2017, p. 6. La Luberto evidenzia i motivi dell'espansione coloniale: da una parte l'aumento della popolazione all'interno delle città greco-coloniali, dall'altro la necessità di controllare importanti vie d'attraversamento istmiche e di creare sbocchi sul Mar Tirreno.

5. SABBIONE 1981, pp. 98–106.

in contrada Calderazzo<sup>6</sup>, in proprietà Montagnese<sup>7</sup>, in proprietà Pellicanò<sup>8</sup>, nel Quartiere Europa<sup>9</sup> e nella zona del Rione Case Nuove<sup>10</sup>.

Nel maggio del 1977, la Soprintendenza effettuò un primo intervento nell'area dove si svolgevano i lavori per la costruzione della nuova sede della Sip, direttamente a sud del Campo Sportivo<sup>11</sup> (tav. I). A causa dello sbancamento dell'intera area, si individuarono solamente due strutture, che vennero indagate e denominate come scavi della "Trincea Sip". La prima è un pozzetto (n. 1), caratterizzato da un rivestimento in mattoni curvi, di diametro di circa 0,95 m. Il pozzetto terminava dopo solo sei assise di mattoni e la sua scarsa profondità ha escluso l'ipotesi che esso potesse servire per attingere acqua. Il riempimento del pozzetto conteneva, nello strato superiore ceramica in frammenti molto fitti, mentre nello strato inferiore il terreno era più scuro e morbido, con delle tracce di sabbia<sup>12</sup>.

La funzione del pozzetto rimane incerta, a causa della quasi totale distruzione del contesto archeologico. Il materiale archeologico rinvenuto risulta databile tra la seconda metà del IV sec. a.C. e l'inizio del III sec. a.C.

Poco distante da questo pozzetto, a circa 11,50 m verso nord-est, si è indagato un altro pozzetto (n. 2), di forma quasi rettangolare, delimitato da pietre calcaree piuttosto irregolari, conservate solo per una assise. All'interno del riempimento, oltre a diversi frammenti ceramici, è stata ritrovata una pietra calcarea piatta. Con la rimozione del riempimento, si è arrivati al terreno vergine. Anche la funzione di questo pozzetto, di 0,80 m x 0,50 m circa nella parte interna, risulta di difficile interpretazione. La ceramica ritrovata rimane essere di particolare interesse, perché databile tra la fine del IV sec. a.C. e la prima metà del III sec. a.C.

Se dal punto di vista topografico i ritrovamenti di questi due pozzetti danno poche indicazioni per una ricostruzione degli spazi dell'antica *polis* medmea, i materiali archeologici ritrovati negli scavi offrono una testimonianza dell'occupazione urbana di questo settore del Piano delle Vigne, tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C.

Si tratta, infatti, di una cospicua attestazione della fase ultima di Medma, che è stata individuata, solo in maniera piuttosto esigua, in altri scavi e in altre zone dell'antica città.

6. LATTANZI 2006, p. 764.

7. CASALICCHIO-PAOLETTI 2019, pp. 901-903; SABBIONE 1981, pp. 106-109.

8. SABBIONE 1981, pp. 109-110.

9. LATTANZI 2001, p. 998.

10. SABBIONE 1981, pp. 97-98.

11. SABBIONE 1981, pp. 94-95. Tale intervento fu reso necessario a causa dello sbancamento dell'intera area, senza controllo alcuno.

12. SABBIONE 1981, p. 94.

## Catalogo dei materiali

Si presenta, in questa sede, una disamina dei materiali più significativi ritrovati nello scavo per la costruzione della Centrale Sip, in particolar modo della classe ceramica a vernice nera, che offre utili spunti di riflessione per un quadro cronologico delle fasi più tarde della subcolonia di Medma. I reperti archeologici provengono principalmente dai pozzetti, denominati n. 1 e n. 2 e dalle zone esterne ai pozzetti stessi<sup>13</sup>. La schedatura della ceramica a vernice nera dello scavo della Trincea Sip (Rosarno, RC), condotto nel 1977, è stata effettuata con l'uso di un metodo selettivo, con la descrizione del pezzo maggiormente significativo per lo stato di conservazione o per la presenza di caratteristiche determinanti, per ogni forma. Sui materiali ceramici sono state condotte semplici analisi macroscopiche ad occhio nudo<sup>14</sup>. È stato assegnato un numero progressivo ad ogni frammento e sono stati osservati i colori degli impasti di ogni esemplare preso in esame, in cui è possibile distinguere diverse tonalità cromatiche, con una certa gamma di sfumature più chiare o più scure, individuate con l'utilizzo delle Munsell soil color charts<sup>15</sup>. I parametri di riferimento per lo studio delle argille utilizzate nella produzione degli esemplari sono: la durezza, la sensazione al tatto, la porosità e il grado di depurazione. L'argilla della ceramica a vernice nera si presenta piuttosto pura, ad eccezione di qualche piccolo incluso tra i quali si riconoscono quelli litici, di colore bianco, grigio o verdastro, e calcarei insieme a mica bianca e nera, in maggior quantità.

Nello studio di tale classe si è cercato, in primo luogo, di ricondurre la maggior parte dei pezzi diagnostici e inseriti nel catalogo alle serie individuate dal Morel<sup>16</sup>, anche se in alcuni casi si è mantenuto un riferimento più generico<sup>17</sup>. Gli esemplari studiati presentano affinità con i rinvenimenti di altri siti della Calabria, della Campania, della Lucania e della Sicilia<sup>18</sup>. Per la vernice nera in Magna Grecia, a partire soprattutto dal IV sec. a.C., le officine d'Occidente producono forme

13. Le indicazioni ritrovate sui sacchetti dei materiali in magazzino sono le seguenti: Trincea Sip, pozzo in mattoni curvi, pozzetto n. 1, pozzetto n. 2, pozzetti nn. 1-2, strato superiore o anche materiale rinvenuto esternamente al pozzetto. Inoltre, alcuni pezzi studiati hanno una sigla (con un pennarello nero) del tipo: SIP e un numero. Tale sigla è stata riportata nel catalogo, dove presente. Inoltre, nel catalogo si sono uniformate le diciture, semplificando in pozzetti n. 1 e n. 2, dove possibile, mentre dove l'indicazione era generica è stata riportata come in origine.

14. Sarebbe interessante effettuare analisi di tipo archeometrico, che potrebbero appurare la provenienza delle diverse argille utilizzate nelle produzioni dei vasi.

15. Munsell Soil Color Charts, New York 1992, revised edition.

16. MOREL 1981.

17. I riferimenti meno puntuali, oltre che con la divisione in forme *aperte* o *chiuse*, sono quelli che limitano i confronti alla "specie" o addirittura al "genere". Sono stati però individuati anche alcuni tipi del Morel.

18. GRASSI 2006, pp. 756-757. Infatti, la ceramica a vernice nera nell'Italia meridionale del V-IV secolo a.C., in parte di importazione attica e in parte di produzione locale, è una delle classi ceramiche più diffuse sia in ambito coloniale che in ambito indigeno.

e tipi di imitazione attica, non sempre in maniera fedele rispetto al modello di origine<sup>19</sup>. I reperti ceramici sono pertinenti a contenitori di medie e piccole dimensioni, inquadrabili in un arco cronologico compreso tra la seconda metà del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Tra le forme individuate si riconoscono quelle aperte, quali coppe, coppette e patere, legate al consumo del vino, quelle semichiusse attribuibili a due tipi di *skyphoi* e, infine, due esemplari di forme chiuse, un'*oinochos* e una *squat-lekythos*. Tra i vari tipi di coppe, risultano attestate le coppe Morel 2100, caratterizzate sul fondo da conchiglie plastiche, che costituiscono i peducci delle coppe<sup>20</sup>. Le conchiglie, in genere nel numero di tre per questo tipo di coppa, risultano risparmiata, fabbricate a matrice e poi applicate sul fondo esterno del vaso, per permetterne l'appoggio. Tale motivo è piuttosto diffuso in Magna Grecia e Sicilia, tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C.<sup>21</sup>.

Le patere attribuite al genere 2200, rinvenute nello scavo della Trincea Sip, sono recipienti aperti e risultano attestate in diversi siti della Calabria, quali Locri, Oppido Mamertina, Terina<sup>22</sup> e anche nello scavo di un *oikos* in proprietà Montagnese a Medma<sup>23</sup>. I confronti più puntuali rimandano allo scavo di Locri Centocamere e ad officine dell'Italia centrale<sup>24</sup>.

Tra le coppe è stato individuato il genere 2600 che, per le caratteristiche morfologiche e stilistiche, si avvicina maggiormente ai modelli attici e, in particolare, un frammento attribuibile alla specie 2621<sup>25</sup>. Il genere 2700, legato alla tradizione attica delle *saltcellars*<sup>26</sup>, ha restituito uno svariato numero di coppette, che si ritrovano in diversi contesti magnogreci e sicelioti<sup>27</sup>, con una datazione che si colloca nella seconda metà del IV sec. a.C.

Al genere 4200 appartiene un frammento di piede, databile tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C. Tale genere è ben attestato tra i

19. BRUSCELLA-VIRTUOSO 2005, p. 261. Le produzioni delle botteghe magnogreche mancano di "standardizzazione" e, spesso prodotte in quantità limitata, risultano destinate ad una diffusione ristretta, locale o al massimo "regionale".

20. SABBIONE 1981, p. 94.

21. MUTINO 2011, p. 262; PREACCO ANCONA 1999, p. 277, per la bibliografia precedente. Per la tecnica di produzione e per il tipo di colorazione delle coppe con peducci a conchiglia si rimanda ad un recente studio: MALFITANA-CACCIAGUERRA 2015, pp. 245-246.

22. MANCUSO-VISCOMI 2017, pp. 356-357. In particolare gli esemplari n. 7 e n. 8, p. 357, tav. I, p. 380, presentano somiglianze con quelli rinvenuti nello scavo in corso di analisi.

23. Nello scavo del 1978 di un *oikos*, in proprietà Montagnese a Medma, sono stati riconosciuti diversi esemplari pertinenti al genere 2200. Lo studio dei materiali dello scavo è confluito nel lavoro della mia tesi di Dottorato dal titolo *Studi sull'edilizia domestica in Calabria dall'età coloniale all'Ellenismo* (Università della Calabria, Dipartimento di Studi Umanistici, Dottorato Internazionale di Studi Umanistici. *Testi, saperi, pratiche: dall'antichità classica alla contemporaneità*, ciclo XXXI) ed è in corso di pubblicazione.

24. Per Locri: LOCRI II, pp. 211-212. Per l'Italia centrale a Cosa: cfr. TAYLOR 1957, pp. 146-147 [D 5 a III], fig. XXXIII.

25. SPARKES-TALCOTT 1970, pp. 128-129, fig. 8, pl. 32, nn. 802-808.

26. SPARKES-TALCOTT 1970, p. 134, nn. 861 e 870, fig. 9, databili negli ultimi decenni del V sec. a.C.

27. Cfr. LOCRI II, pp. 155-157, per una panoramica dei siti in cui è stato ritrovato questo genere, che è presente anche nello scavo 1978 dell'*oikos* di Montagnese, in corso di pubblicazione (cfr. nota 23).

materiali dell'Agorà di Atene<sup>28</sup> e rappresenta una coppa diffusa in Attica a partire dalla metà del V sec. a.C.<sup>29</sup>. In Magna Grecia e Sicilia si ritrova attestata soprattutto nel IV sec. a.C.<sup>30</sup>. Tra le forme semiaperte sono stati individuati dei frammenti di *skyphoi*, in particolare attribuibili alle serie 4373<sup>31</sup> e 4375, che testimoniano modelli di *skyphos* di "tipo attico", che trova confronti in diversi siti calabresi, quali Locri Epizefiri e Terina, oltre che nel resto della Magna Grecia e della Sicilia. In generale la specie Morel 4370 ha una produzione che inizia in Attica nel VI sec. a.C. e si diffonde anche nelle colonie d'Occidente, soprattutto tra il IV e il III sec. a.C.<sup>32</sup>. La variante degli esemplari nn. 16–17 (tav. III) rappresenta il punto di arrivo dello *skyphos* di derivazione dal "tipo A–attico"<sup>33</sup>, in pieno IV sec. a.C., e si ritrova anche in ambito laziale e campano<sup>34</sup>.

Tra le forme chiuse sono state riconosciute un'*oinochoe* della serie Morel 5335, diffusa in ambito apulo, in particolar modo nell'Apulia settentrionale e in ambito campano<sup>35</sup>, cronologicamente attribuibile al IV sec. a.C., e una *squat–lekythos* del genere Morel 5400, che trova confronti sia in esemplari ateniesi<sup>36</sup> sia in ambito occidentale, come a Locri Epizefiri e Capua<sup>37</sup>, databile tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C.

Si segnala la presenza di un fondo, probabilmente pertinente ad una coppa o una patera (tav. III, 27), riconducibile cronologicamente alla prima metà del III sec. a.C. e che trova confronti nei siti di Oppido Mamertina e di Roccagloriosa<sup>38</sup>.

Inoltre, si attesta la presenza di un frammento di notevole interesse archeologico, un *guttus* con versatoio a protome leonina, attribuibile per

28. SPARKES–TALCOTT 1970, pp. 102–105.

29. Anche a Locri sono stati ritrovati diversi frammenti attribuibili al genere 4200, di ottima fattura qualitativa, ma non sono stati identificati con certezza di importazione attica. Cfr. LOCRI II.

30. Il frammento trova un confronto puntuale in: LOCRI IV, p. 130, n. 74, tav. XLVIII. Per ulteriori confronti si veda: LOCRI II, p. 122, nota 67.

31. BRUSCELLA–VIRTUOSO 2005, p. 263. Si nota un'evoluzione di tale tipo di *skyphos* con il progressivo restringimento della base rispetto all'orlo. La serie 4373, in Magna Grecia e Sicilia, è attestata soprattutto nella seconda metà del IV sec. a.C. Esemplari di questo tipo di *skyphos* sono stati individuati anche tra il materiale archeologico dello scavo del 1978 in proprietà Montagnese, in corso di pubblicazione (cfr. nota 23).

32. MANCUSO–VISCOMI 2017, pp. 366–367.

33. LOCRI II, p. 132.

34. Per Artena: cfr. QUILICI 1974, p. 70, fig. 21 (17), per Lavinium: cfr. PICCARETA 1975, fig. 496 (206, 210). Per Paestum: cfr. ZANCANI MONTUORO–STOOP 1965–1966, pp. 104–105, tav. XXVIII. Per Roccagloriosa: cfr. GUALTIERI 1978, p. 398, fig. 26. Per Pontecagnano: cfr. D'HENRY 1968, p. 199, fig. 2.

35. MOREL 1981, p. 354.

36. SPARKES–TALCOTT 1970, p. 160, n. 1194, fig. 11.

37. MOREL 1981, p. 365, tipo 5451f 1.

38. MOREL 1981, p. 467, 321b, tav. 235.

la forma del corpo al tipo Morel 8113a 1, di ambito campano<sup>39</sup>, con una cronologia compresa tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C.<sup>40</sup>.

Infine, è stato riconosciuto un coperchio, di piccole dimensioni, in origine a vernice nera, attribuibile al genere Morel 9100 e databile al III sec. a.C.

## Ceramica a vernice nera

### Coppe

#### Genere Morel 2100

1. **Fr. di fondo e accenno di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, strato superiore, 04–05–1977 (tav. II, 1).

Ø 1,5 cm; h max 3,2 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (5YR 6/6 reddish yellow). Si conserva, come base d'appoggio del frammento, un supporto a conchiglia plastica, piuttosto grande, con accenno di vasca e profilo leggermente convesso. Sulla vasca interna vernice nera, poco densa, opaca, in parte scrostata e con qualche incrostazione, con una fascia verniciata di colore rosso-bruno al centro della vasca. Profilo esterno non verniciato.

Per la forma: cfr. LOCRI IV, p. 117, n. 46, tav. XLVI (seconda metà del IV–primo quarto del III sec. a.C.); LOCRI I, p. 124, n. 47, fig. 28, c. 47 (fine del IV–primo quarto del III sec. a.C.); MOREL 1981, p. 139, tav. 31, serie 2133a 1 (intorno alla metà del III sec. a.C.); MUTINO 2011, p. 262, fig. 3, a, p. 263 (metà del III sec. a.C.); PREACCO ANCONA 1999, p. 277, n. 449, fig. 293, p. 278 (fine IV–prima metà del IV sec. a.C.); LOCRI II, p. 209, n. 232, tav. 29 (fine IV–primo quarto del III sec. a.C.).

2. **Fr. di fondo e accenno di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, materiale rinvenuto esternamente al pozzetto, 04–05–1977 (tav. II, 2).

Ø 1,5 cm; h max 2,8 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (7.5YR 6/6 reddish yellow). Si conserva, come base d'appoggio del frammento, un supporto a conchiglia plastica, con accenno di vasca e profilo leggermente convesso. Sulla vasca interna vernice nera, densa, lucida, omogenea, con una fascia concentrica verniciata di colore rosso al centro della vasca. Profilo esterno non verniciato.

Per la forma: cfr. LOCRI IV, p. 117, n. 46, tav. XLVI (seconda metà del IV–primo quarto del III sec. a.C.), MOREL 1981, p. 139, tav. 31, serie 2133a 1 (intorno alla metà del III sec. a.C.); MUTINO 2011, p. 262, fig.

39. MOREL 1981, p. 420, tipo 8113a 1, proveniente da Capua.

40. MOREL 1981, p. 423. Il *guttus*, per il tipo di orlo, trova somiglianze con la serie Morel 8151.



- 3, a, p. 263 (metà del III sec. a.C.); .); PREACCO ANCONA 1999, p. 277, n. 449, fig. 293, p. 278 (fine IV–prima metà del IV sec. a.C.); LOCRI II, p. 209, n. 232, tav. 29 (fine IV–primo quarto del III sec. a.C.).
3. **Fr. di fondo e accenno di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04–05–1977 (4 fr. ricomponibili) (Sip. 1) (tav. II, 3). Ø 1,5 cm; h max 2,2 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (5YR 8/4 pink). Si conservano, come base d'appoggio del frammento, tre supporti a conchiglia plastica, di piccole dimensioni, con accenno di vasca e profilo leggermente convesso. Sulla vasca interna vernice nera, densa, lucida, omogenea, con una fascia concentrica verniciata di colore rosso al centro della vasca. Profilo esterno non verniciato, con linee di incisione e qualche piccola incrostazione di colore bianco. Per la forma: cfr. LOCRI IV, p. 117, n. 46, tav. XLVI (seconda metà del IV–primo quarto del III sec. a.C.); LOCRI I, p. 124, n. 48, fig. 28, c. 48 (fine del IV–primo quarto del III sec. a.C.); MOREL 1981, p. 139, tav. 31, serie 2133a 1 (intorno alla metà del III sec. a.C.); MUTINO 2011, p. 262, fig. 3, a, p. 263; MUTINO 2011, p. 262, fig. 3, a, p. 263 (metà del III sec. a.C.); PREACCO ANCONA 1999, p. 277, n. 449, fig. 293, p. 278 (fine IV–prima metà del IV sec. a.C.); LOCRI II, p. 209, n. 232, tav. 29 (fine IV–primo quarto del III sec. a.C.).
4. **Fr. di orlo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04–05–1977 (3 fr. ricomponibili; 2 fr. di orlo e 1 fr. di parete dello stesso esemplare) (tav. II, 4). Ø 16 cm; h max 8,6 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (5YR 7/4 pink). Orlo arrotondato superiormente, al di sotto dell'orlo nella parte interna della vasca è presente una scanalatura, parete della vasca concava nella parte inferiore. Sul profilo interno della vasca fasce di vernice nera, alternate a fasce di vernice rossa. Il profilo esterno risulta risparmiato, ad eccezione di due fasce a vernice nera, nella parte centrale della vasca. La vernice è opaca, densa e non omogenea. Per la forma: cfr. LOCRI IV, p. 117, n. 46, tav. XLVI (seconda metà del IV–primo quarto del III sec. a.C.), MOREL 1981, p. 139, tav. 31, serie 2133a 1 (intorno alla metà del III sec. a.C.).
5. **Fr. di orlo e inizio parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04–05–1977 (tav. II, 5). Ø 16 cm; h max 1,7 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (7.5YR 7/6 reddish yellow). Orlo leggermente arrotondato superiormente, inizio di parete obliqua. Sul profilo interno della vasca due fasce di vernice nera, alternate a due fasce risparmiate. Il profilo esterno risulta risparmiato, ad eccezione del labbro. La vernice è lucida, densa, omogenea.

Per la forma: cfr. LOCRI IV, p. 117, n. 46, tav. XLVI (seconda metà del IV–primo quarto del III sec. a.C.), MOREL 1981, p. 139, tav. 31, serie 2133a 1 (intorno alla metà del III sec. a.C.).

## Patere

### Genere Morel 2200

6. **Fr. di orlo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 1, strato superiore, 04–05–1977 (3 fr. ricomposti) (Sip 18) (tav. II, 6).  
 Ø 18 cm; h max 4,8 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (5YR 6/6 reddish yellow). Orlo, arrotondato nella parte superiore, nettamente ripiegato verso l'interno e raccordato alla vasca da una gola marcata, le pareti mantengono un andamento rettilineo, privo di carenatura. Sulla vasca interna vernice opaca, densa, omogenea, a tratti con riflessi metallici, sul profilo esterno la vernice si conserva solamente nella parte superiore del pezzo.  
 Cfr. LOCRI II, pp. 211–212, n. 236, tav. XXIX (III sec. a.C. forse prima metà); simile per tipo di orlo a: cfr. MOREL 1981, p. 154, tav. 39, serie 2253a 1 (III sec. a.C.); simile per tipo di vasca a: cfr. MOREL 1981, pp. 150–151, tav. 37, serie 2234.
7. **Fr. di orlo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04–05–1977 (6 fr. ricomposti) (Sip 10) (tav. II, 7).  
 Ø 22 cm; h max 3,7 cm. Argilla depurata, compatta, duttile, polverosa al tatto (5YR 6/6 reddish yellow). Orlo, arrotondato nella parte superiore, nettamente ripiegato verso l'interno e raccordato alla vasca da una gola marcata, le pareti mantengono un andamento rettilineo, privo di carenatura. Vernice nera, opaca, densa, omogenea, ben conservata, sul profilo esterno zona risparmiata a macchia d'olio.  
 Cfr. LOCRI II, pp. 211–212, n. 236, tav. XXIX (III sec. a.C. forse prima metà); simile per tipo di orlo a: cfr. MOREL 1981, p. 154, tav. 39, serie 2253a 1 (III sec. a.C.); simile per tipo di vasca a: cfr. MOREL 1981, pp. 150–151, tav. 37, serie 2234.
8. **Fr. di fondo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, 04–05–1977 (Sip 8) (tav. II, 8).  
 Ø 7 cm; h max 3,7 cm. Argilla depurata, compatta, duttile, polverosa al tatto (7.5YR 7/4 pink). Alto piede ad anello con modanatura nella parte esterna del profilo, base a profilo leggermente convesso, parete con andamento rettilineo. Sulla parete esterna del pezzo si osservano le tracce di una banda a vernice rosso–arancio, sulla vasca vernice rosso–arancio che diventa di colore nero al centro della vasca. La vernice si presenta opaca, omogenea e densa.

Cfr. LOCRI II, pp. 211–212, n. 236, tav. XXIX (III sec. a.C. forse prima metà), genere Morel 2200; simile a: MOLLO 2003, p. 221, C115, tav. LXVIII, p. 434.

9. **Fr. di fondo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 1, strato superiore, 04–05–1977 (Sip 5) (tav. II, 9).

Ø 7,6 cm; h max 2,9 cm. Argilla depurata, compatta, duttile, polverosa al tatto (2.5YR 6/6 light red). Alto piede ad anello con modanatura nella parte esterna del profilo, base a profilo leggermente convesso, parete con andamento rettilineo. Profilo esterno privo di vernice nera, linee di tornio alla base del fondo. Vernice nera conservata sulla vasca, densa, opaca, omogenea, al centro della vasca si osserva un piccolo motivo a spirale impresso.

Cfr. LOCRI II, pp. 211–212, n. 236, tav. XXIX (III sec. a.C. forse prima metà), genere Morel 2200; simile a: MOLLO 2003, p. 221, C115, tav. LXVIII, p. 434.

## Coppe

### Serie Morel 2621

10. **Fr. di fondo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 1, strato superiore, 04–05–1977 (Sip 11) (tav. II, 10).

Ø 5,2 cm; h max 2,4 cm. Argilla depurata, compatta, duttile, polverosa al tatto (5YR 7/4 pink). Piede ad anello, arrotondato sul profilo esterno, base a profilo leggermente convesso, vasca a profilo convesso. Profilo esterno privo di vernice nera, linee di tornio alla base del fondo con qualche incrostazione. Vernice nera conservata sulla vasca, densa, opaca, omogenea, al centro della vasca si osserva una rosetta centrale semplice ed impressa, costituita da 9 petali, inserita in un cerchio.

Per forma del piede: cfr. MOREL 1981, pp. 193–194, tav. 60, serie 26211 (inizi III sec. a.C.), più in generale serie 2621. Per decorazione impressa sulla vasca: cfr. LANZA CATTI ET ALII 2011, p. 248, 171. BG 312–08 (350–290 a.C.); cfr. BECHTOLD 1999, pp. 61–62, n. 28, tav. II (prima metà o fine III sec. a.C.).

## Coppette

### Genere Morel 2700

11. **Coppetta. Fr. di orlo, parte di vasca e fr. di piede.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 1, strato superiore, 04–05–1977 (Sip 12) (tav. II, 11).

Ø 8 cm; h max 2,6 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (2.5YR 6/6 light red). Orlo ispessito e leggermente assottigliato all'estremità superiore, si presenta leggermente rientrante, con una marcata curvatura della vasca nella parte superiore, vasca a profilo convesso. Il piede è sguscio con l'appoggio e la fascia esterna arrotondati. Sul profilo esterno vernice nera, in alcuni tratti non conservata, densa, poco diluita, in una zona tendente al colore rosso-bruno; sulla parete interna vernice più conservata, che tende al rosso-bruno.

Cfr. BRUSCELLA-VIRTUOSO 2005, p. 282, nn. 281-282, p. 296, tav. XLII, serie 2734 (metà IV-inizi III sec. a.C.).

- 12. Fr. di fondo e accenno di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04-05-1977 (Sip 16) (tav. II, 12).

Ø 5,2 cm; h max 1,3 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto, micacea, con qualche incrostazione (5YR 7/6 reddish yellow). Piede ad anello espanso, arrotondato sul profilo esterno, vasca a profilo concavo, una leggera risega sul profilo esterno tra fondo e vasca. Vernice nera, lucida, densa, omogenea, ben conservata, ad eccezione di qualche zona. Sul fondo del piede due fasce concentriche a vernice nera che si alternano a due fasce risparmiate.

Cfr. COSTAMAGNA 1999, p. 119, n. 315, fig. 138, p. 119, specie Morel 2770 (seconda metà IV-prima metà del III sec. a.C.).

- 13. Coppetta. Fr. di orlo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04-05-1977 (Sip 14) (tav. II, 13).

Ø 8 cm; h max 2,6 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (2.5YR 6/8 light red). Orlo arrotondato e ingrossato nella parte superiore, leggermente rientrante, vasca emisferica. Sulla parete interna vernice nera, opaca, densa, omogenea, con diverse incrostazioni, profilo esterno vernice nera che tende al rosso-bruno in alcuni punti.

Cfr. MOLLO 2003, pp. 215-216, C86, tav. LXV, p. 431; MOREL 1981, p. 224, tav. 73, serie 2786a I (350-320 a.C.).

## Coppa

### Genere Morel 4200

- 14. Fr. di fondo e parte di vasca.** Medma (Rosarno, RC), Trincea Sip, pozzetto n. 2, 04-05-1977 (tav. II, 14).

Ø 5,4 cm; h max 7,5 cm. Argilla depurata, compatta, dura, polverosa al tatto (5YR 7/6 reddish yellow). Piede ad anello modanato, nel profilo esterno con due listelli, vasca larga e abbastanza profonda. Profilo esterno verniciato ad eccezione di una fascia risparmiata in prossimità del piede, l'interno del frammento è verniciato. Vernice nera, opaca, densa, ben conservata.